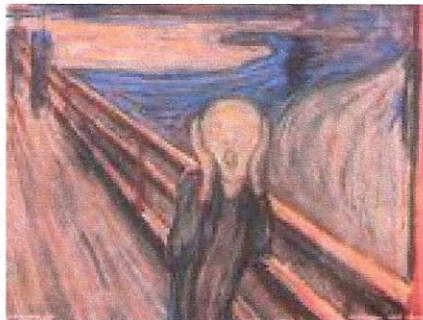


# LE ANSIE DEL NOSTRO TEMPO

*Due mesi passati tra controllo ed imprevisto*

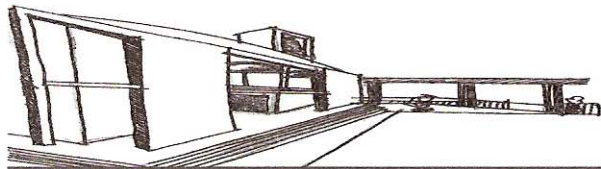
Quali sono stati gli avvenimenti più importanti di questi ultimi due mesi che hanno scombuscolato la quotidianità dei reggiani? Il terremoto del 23 Dicembre 2008 (con le relative scosse di assestamento) e le forti nevicate che hanno caratterizzato una parte del nostro inverno. Cosa hanno in comune questi due avvenimenti? A primo impatto niente ma a pensarci bene sono accomunati dalla stessa parola... imprevisto. Cos'è l'imprevisto? Dal dizionario di casa leggo "evento non previsto, inatteso, impensato...". Queste parole oggi sono poco utilizzate. Dove voglio arrivare, vi chiederete? Siamo nella società del controllo (dal dizionario di casa leggo "regolarità, il buon funzionamento, esattezza..."); ecco, queste sono parole sentite e risentite nel nostro tempo, cercate, a cui si tende. Non sono un sociologo e non mi interessa dare lezioni di vita sociale ma riporto le impressioni che ho visto e toccato sulla mia pelle in questi ultimi due mesi. Il terremoto fa paura perché è imprevisto, non si può prevedere; arriva, scuote e se ne va...punto. E noi in preda al panico scappiamo o restiamo immobili, cominciamo a chiamare amici, parenti, fidanzati, nonni e ci arrabbiamo perché i telefoni sono intasati... e poi accendiamo subito la televisione che in tempo reale ci dice una cosa che noi sappiamo benissimo ("Forte scossa di terremoto avvertita nelle zone ecc.") e ci preoccupiamo quando ci comunicano l'arrivo di altre scosse di assestamento... anche se lo sappiamo benissimo. La forte nevicata crea disagio perché non è prevista, mai; sappiamo con abbastanza certezza che verrà a nevicare ma non possiamo sapere quanto. Poi, una mattina ci alziamo, troviamo le strade ricoperte di neve e andiamo in panico perché dobbiamo anticipare la partenza per recarci al lavoro in tempo, dobbiamo montare le catene, stare attentissimi al volante e tutto questo provoca inevitabilmente stress con la conseguente fila



di persone che urlano, imprecano, accusano ecc... La nostra società controlla tutto e tutti, riesce a sapere perfettamente dove sei in questo momento, cosa stai facendo e con chi... siamo circondati da telecamere, il nostro nome compare su Internet anche se noi non lo sappiamo. Tutto questo controllo, totale, potente, efficace, esatto, però, si scioglie quando arriva l'imprevisto, quando la natura ci vuole ricordare che l'uomo, in fondo, rimane uomo e non Dio o supereroe. Ho riflettuto molto su questa questione in questi due mesi e sono arrivato alla conclusione che è impossibile controllare tutto, è un'utopia dell'uomo. Sai che scoperta dirà qualcuno; è vero, tutti lo pensiamo però a volte ho l'impressione che l'uomo si senta dominatore degli eventi. Non trovate? Bene, detto questo, cosa ci rimane di tutto questo? Sicuramente il ricordo di episodi strani e poco comuni perché, per fortuna, il terremoto "tira" una volta ogni tanto e, purtroppo, le nevicate sono rare. Ripensando a quel che è successo mi sono sentito piccolo perché non in grado di controllare e, in un certo senso, in balia dell'imprevisto e della natura che ci ricorda chi comanda. Ok sto esagerando però così rende bene l'idea. Finiamo l'articolo in gloria con un insegnamento di vita che secondo me racchiude bene quello che nel nostro piccolo noi reggiani abbiamo vissuto in questi ultimi due mesi.

Bontà e ragione non sono nella natura, ma esistono in noi, in noi esseri umani con i quali il caso si diverte; ma possiamo essere più forti del caso e della natura, anche se solo per pochi istanti. Possiamo anche essere vicini l'uno all'altro, quando ce n'è bisogno, e guardarci negli occhi con comprensione; possiamo amarci e vivere confortandoci a vicenda. (Hermann Hesse)

Con ritardo ... Buon Anno



Coronamento de "il Ponte" di..  
Febbraio 2mila9

# EDUCARE: LEGARSI PER AMORE

Educare è costruire una certa comunione di vita e di amore, e per questo bisogna prima suscitare un'autentica libertà, una libertà che sia così libera da sapersi «legare». Sì, «legare», sembra quasi l'inverso di «liberare» eppure...

... Le «amicizie» cambiano per lo studio che si fa, per gli interessi, per dove si va ad abitare, per il lavoro... All'inizio qualcuno dice: «che bello avere questi amici, non li lascerò mai!» poi, passa un'estate o si cambia scuola, qualcuno si «perde», qualcuno è dimenticato... L'amicizia sembra quasi un ideale romantico che va bene solo per ragazzi, che lascia una certa nostalgia... delle tante e belle situazioni vissute, di quel campo che avevi sognato potesse durare sempre, di quel ritiro... Sembra quasi che ciascuno desideri relazioni autentiche, ma pochissimi le coltivino davvero! E questo perché? Perché è anche faticoso! Perché è dura. La vera libertà costa, quella libertà che non è «liberarsi» dai legami, ma proprio l'inverso: crearli i legami, legarsi, lasciarsi legare dall'amore, assumersi per l'altro una responsabilità che dura ... anche l'anno prossimo, anche quando le situazioni cambiano. Questo amore davvero responsabile dilata il cuore, ogni persona che ci entra lo «tira» per renderlo più esteso, e così lo rende sempre più desideroso e capace di nuova apertura e di accoglienza. Pare che molti si trovino in una situazione paradossale e triste: vuoi essere amato, ma non vuoi legarti, vuoi essere amato, ma sei incapace di relativizzare te stesso. L'esito alla fine è solo uno: l'isolamento. Oggi questo santo desiderio sembra bruciare: tra i ragazzi, tra i giovani, tra gli adulti ... il desiderio di scrollarsi di dosso questa solitudine triste. Qual è la strada? Imparare ad amare: sì, ad amare si impara, ed è il lavoro di una vita. Se penso alle tante persone che la Provvidenza mi ha messo accanto, a quelle che entreranno nella mia vita, se penso ad un educatore, ad un giovane, ad un amico, ad una famiglia... il mio desiderio maggiore è quello di crescere il più possibile in una vera comunione di vita, in un'amicizia santa, di diventare uno in Cristo. «Io ti amo» significa anche «io ti scelgo»; «io ti sono amico» significa «mi gioco con te e non mi tiro indietro». La gioia di un educatore cristiano è quella di creare una vera fraternità con le persone che gli sono affidate, magari anche molto più giovani; la gioia di uno sposo è quella di crescere con la propria sposa in una particolarissima amicizia che è strada di santità; la gioia di un genitore è quella di scoprire con i propri figli di essere insieme figli di Dio; la gioia di un sacerdote è quella di camminare speditamente verso Dio con quei compagni di strada che il Signore gli ha messo vicino. Questo cammino non può farsi senza verità e misericordia: la verità di ascoltare in profondità le aspirazioni del proprio cuore, la misericordia con cui Dio e i fratelli continuamente possono riaccoglierti e dire: continuiamo, anch'io ho intuito la stessa bellezza. Tu, cosa vuoi?



Don Sergio

## INDIGNATO SPECIALE

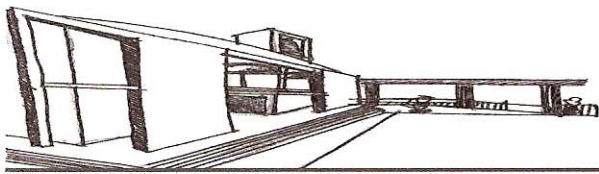
Da diversi mesi, ogni giorno nell'edizione del telegiornale di mezzo giorno di Canale 5, al termine delle notizie principali, prima di concludere, il notiziario, parlano di un argomento a mio parere molto interessante, che ci fa pensare e riflettere. Sto parlando del servizio "INDIGNATO SPECIALE".

Ogni giorno in tale servizio si parla e si sollevano problematiche importanti della vita quotidiana.

Si parla di persone portatori di handicap, con gravi malattie, persone emarginate dalla società, o che hanno loro malgrado, vissuto situazioni, di mala sanità, ecc e, delle loro famiglie che, si battono risolvere e affrontare il problema. Ascoltando quest'argomento, ci si rende conto di quante numerose realtà esistono e, che non si vuole ascoltare, vedere, ed aiutare, a volte per egoismo, o per ignoranza.

In queste realtà, che spesso non si vogliono ne vedere, ascoltare e soprattutto aiutare, ci sono storie di vita vera, che necessitano, di un aiuto concreto. La società e le istituzioni, in tutto questo hanno un ruolo determinante. Parlo per esperienza personale, invece di dare un aiuto concreto alle persone bisognose e, fare qualcosa di deciso per permettere loro di vivere una vita normale e dignitosa, pensano solo ai loro interessi, anche per colpa delle idee politiche, una cosa vergognosa. Per tutta questa serie di motivi, chi si trova in difficoltà, è costretto ad andare avanti per la sua strada da solo, con semplicemente l'aiuto della propria famiglia o delle persone che vogliono donare un po' del loro tempo e affetto. Sembra che grazie, ha questa rubrica, presentata dal TG 5, qualcosa si sia mosso e, sia cambiato, ma c'è ancora tanto da fare quindi, chi è di competenza, si rimbocchi le maniche e non lasci passare inosservata una realtà importante e non abbia rimorsi sulla coscienza.





Coronamento de "il Ponte" di..  
Febbraio 2mila9

# M'INTERESSIAMOCI

*A Lodi siamo andati a trovarLo, dopo che in Chiesa eravamo stati a pregarLo.*

*Alla preghiera di Taizè lui è tornato, ma in discoteca l'abbiamo trovato?*

Domenica 18 Gennaio. Una cinquantina di ragazzi parte alla volta di Quartiano di Lodi. Durante il viaggio ci viene detto che saremmo andati a trovare Dio. Dove? Alla discoteca *M'interessi*. Un posto strano già, o perlomeno insolito e nessuno forse si aspettava che Lui fosse ad aspettarci, proprio in una discoteca. Eravamo appena stati a trovarLo a casa sua e chissà se sarebbe stato anche là...

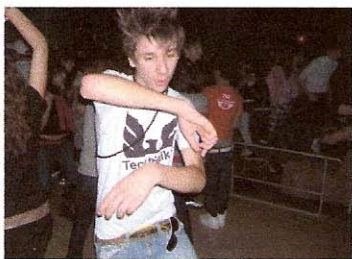
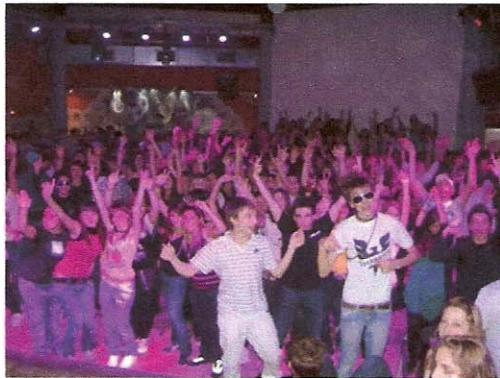
Che cos'è *M'interessi*? E' un progetto educativo "missionario" fondato nel 1999 da un sacerdote di Lodi, don Emanuele Brusati. Il progetto si occupa prevalentemente del tempo libero e della notte, in quanto ritenuti tempi affascinanti e "belli", ma anche "buoni" se vissuti con un divertimento di qualità, rispettoso della vita, propria e altrui. Ed è in questo contesto che si colloca la scelta della tutela della salute, eliminando fumo e bevande alcoliche. Con intelligenza si vuole cercare di offrire gli stimoli giusti che favoriscono l'incontro ed il confronto tra le persone, mentre si divertono. Queste occasioni forti di annuncio e testimonianza si pongono come missione concreta verso tutti i giovani, anche quelli che non frequentano l'Oratorio e la Chiesa, senza alcun pregiudizio ma camminando al loro fianco gratuitamente. In questo modo, gli adolescenti

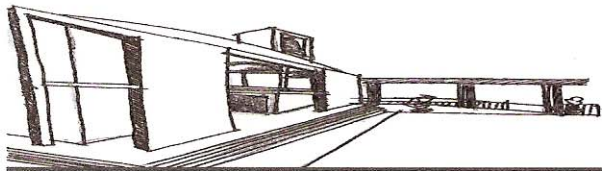
hanno la possibilità di avere un primo contatto con la comunità cristiana in un ambiente giovane e a loro familiare. Una sintesi del metodo del centro *M'interessi* può essere questa frase di Don Bosco: "Ama le cose che amano i giovani, perché i giovani si appassionino a quelle che ami tu". In sintesi, "*M'interessi*" persegue il seguente, sintetico, obiettivo: "Portare la Chiesa ai giovani, prima che i giovani alla Chiesa". Gli utili di queste iniziative sono interamente re-investiti in risorse e progetti per il sano divertimento, nessuno dei volontari che gestiscono la discoteca percepisce qualcosa. Queste sono alcune notizie su quello che è il progetto *M'interessi*. Ma veniamo a Domenica. Tra la nebbia e la fame siamo arrivati a Quartiano verso le

14.00, dove alcuni volontari ci hanno accolto e accompagnato alla discoteca. Il posto è fantastico, direi moderna e funzionale allo stesso tempo, sembra una discoteca normale a tutti gli effetti: grande pista centrale, tavoli, divanetti, bar, guardaroba...da una porta di servizio si può poi arrivare al ristorante e alla sala giochi. Dopo un breve ma sostanziale pasto ci siamo sperimentati (con discreti risultati) in uno stage di hip hop, seguiti da Rafael Gonzales, direttamente da Cuba, numero uno al mondo. In pochi minuti la pista si è riempita e si sono aperte le danze. La giornata si è conclusa con la preghiera di Taizè che è stata sicuramente motivo di riflessione sulla

giornata trascorsa per tutti. E' stato un pomeriggio strano, nuovo, primo perché, in effetti, è insolito trovarsi a ballare alle tre di domenica pomeriggio ma soprattutto perché tutti quei 580 ragazzi si stavano divertendo in modo genuino. La testimonianza è stata forte, senza dubbio. Abbiamo visto e sperimentato noi stessi che è possibile andare in discoteca spendendo 3€ e che il divertimento non è necessariamente legato all'alcol. Quando si sente dire "senza bere non c'è gusto", beh credo che se avessimo chiesto a tutti quei giovani la risposta sarebbe stata comune. Abbiamo avuto testimonianza che il divertimento non è lo sballo, non è l'essere fuori di testa senza ricordarti cosa hai fatto il giorno dopo. In effetti è proprio su questo che si basa il *M'interessi*, sul "metodo preventivo": spazi e tempi idonei per un divertimento gioioso ed educativo. Di sicuro questa discoteca è un modo per tutelare gli adolescenti da posti a rischio, e a giudicare dall'affluenza di Domenica sta funzionando bene. Credo che don Emanuele Brusati e chi con lui ha pensato questo progetto, abbia avuto una grande intuizione: fare il primo passo verso i giovani senza avere la pretesa di "contare" un cristiano in più, ma semplicemente offrendo proposte gratuite per il loro bene. Magari, possiamo riflettere su questo modello di pastorale giovanile e capire se anche a noi serve una DiscoMonteca.

Chia G.





Coronamento de "il Ponte" di..  
Febbraio 2012

# LA GUERRA INFINITA

La striscia di Gaza è una piccola zona lungo la costa del Mediterraneo tra l'Egitto ed Israele, lunga 40km e larga 10, in cui vivono più di 1,4 milioni di Palestinesi. Essa ha una tra le maggiori percentuali di densità di popolazione al mondo, Gaza City è il centro urbano più esteso. I confini furono stabiliti nel 1948 dopo la creazione dello stato d'Israele; da allora fu occupata dall'Egitto fino al 1967 e poi passò sotto il controllo israeliano. Nel 2005 l'esercito israeliano formalmente si ritira dalla Striscia, ma di fatto continua a detenere il controllo dei confini, dello spazio aereo e di mare. Una barriera di metallo costruita dagli Israeliani divide Israele dalla striscia di Gaza; inoltre vi è una zona tampone di altri 300 metri dalla parte della Striscia sempre controllata dall'esercito israeliano. Da giugno 2006 tutti i valichi sono chiusi e questo assedio totale ha avuto un impatto disastroso sulla situazione umanitaria ed ha violato i diritti economici e sociali della popolazione civile palestinese. Le chiusure condizionano il flusso di scorte alimentari, medicinali e altri necessità come il carburante, materiali di costruzione e materie prime per i vari settori economici. Ci sono state severe restrizioni della circolazione delle persone ed in conseguenza di questa paralisi totale almeno il 73 % delle famiglie nella striscia di Gaza vive sotto il limite di povertà e la disoccupazione è al 55%, ulteriormente aggravata dal fatto che da quando Hamas ha vinto le elezioni ed è andato al governo sono stati congelati gli aiuti umanitari internazionali. Come se non bastasse, le opposte fazioni di Hamas e Fatah conducono una guerra intestina per la gestione del potere che da anni continua a causare ulteriori lutti tra la popolazione. Il 27 dicembre 2008, in risposta all'intensificarsi del lancio di razzi Quassam da parte di Hamas contro obiettivi civili del Sud di Israele, lo Stato ebraico ha lanciato l'operazione Piombo fuso ebraico: (מבצע עופרת יצוקה). L'obiettivo dell'intervento militare israeliano è stato quello di neutralizzare Hamas. Le forze armate israeliane hanno mirato quindi a distruggere i supporti logistici, a eliminarne i leader e a prevenirne il riarmo. La missione militare si è posta inoltre l'obiettivo di distruggere la rete di tunnel sotterranei che rifornisce la Striscia di Gaza di viveri, beni di consumo, medicinali, ed attraverso la quale giungono armi alle organizzazioni armate. Secondo i dati messi a disposizione dal Ministero della Salute di Hamas, il bilancio dell'operazione Piombo fuso al 17 gennaio, riporta l'Agar è il seguente: il numero di vittime palestinesi è arrivato a quota 1.203 di cui 410 bambini. I feriti sono 5.300 di cui 1.630 bambini. Sul fronte israeliano le vittime accertate finora secondo fonti ufficiali sono tredici, di cui tre civili. Quasi 200 i feriti. Dall'inizio delle operazioni militari nella Striscia di Gaza sono stati 700 i razzi lanciati contro Israele dai miliziani di Hamas. E ci chiediamo perché lo fanno? Perché questa guerra continua da più di mezzo secolo a fare vittime? Odio, ignoranza, pressione mediatica, interessi internazionali; ecco gli ingredienti di base della crisi internazionale di Gaza. Come possiamo chiedere ad un palestinese di non imbracciare una mitra, dopo che non ha più un lavoro per mantenersi o gli hanno ucciso un familiare a causa della guerra? Come possiamo giudicar male un israeliano che di sua spontanea volontà invade un altro paese per difendere la sua casa da un eventuale razzo che potrebbe abatterla? Penso che prima di andare a giudicare a casa d'altri dovremmo liberarci della nostre travi. Noi gente civilizzata. Noi occidentali. Noi che scaldiamo le mani appena un compagno sul pullman inizia a fare lo sbruffone.



Simo



## CineGarage

by Centro Giovani Garage 4C

26/02/2009

**Reign over me**  
05/03/09

**A Scanner Darkly**

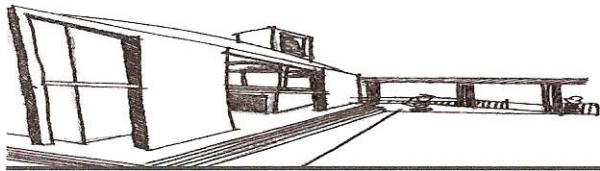
12/03/2009

**Se mi lasci ti cancello**  
19/03/09

**Il suo nome è totò**

Ingresso Gratuito.

Le proiezioni avverranno presso il Centro Giovani Garage di via Pascoli, 4 Castella. Dopo la proiezione, buffet.



Coronamento de "il Ponte" di..  
Febbraio 2mila9

# PROVOCAZIONI

Rileggere e prestare molta attenzione al titolo, mi raccomando..

*"Non mi sembra giusto trattare di temi politici su un giornalino parrocchiale". "La cattiva notizia è che Dio non esiste. Quella buona è che non ne hai bisogno". "Il Gay Pride si terrà a Genova, 13 giugno 2009". Obama: "Yes we can". "Facebook non è diavoleria ma sfida per la chiesa". "Per me vivere è il Cristo e il morire un guadagno".*

Queste elencate sono provocazioni. Siccome spesso siamo tacciati di non essere provocatori, o di esserlo troppo, l'attenuante che spetta al reo in questo caso non è quella di rispondere con provocazioni a provocazioni. Come qualche volta può anche essere successo. Per esempio nel caso della prima frase. Scritta da un tal "studente" quasi due mesi fa sul nostro forum del sito di lerghaiszoven. Migliaia di visite, risposte, provocazioni, insomma un "poccio mediatico" per non risolvere nulla, ma vi consiglio comunque di leggerlo. Perché che dir si voglia, quale sia la filosofia di questo "giornalino" è molto chiara. "Forse non tutti sapranno che lergh è apartitico" ho pensato.. Ho anche pensato che nella parola provocazione è nascosto un suffisso molto chiaro: "Azione", si vede bene nel titolo, l'avevate riletto? Meglio ancora "Provoca Azioni". Ed è così che mi sarebbe piaciuto rispondere a questa prima e alle altre provocazioni citate. Rispondere coi fatti e con azioni, alle provocazioni.

Passo quindi a setaccio la seconda frase, che doveva essere affissa come pubblicità su qualche autobus di Genova. Premesso che evidentemente l'UAAR aveva ben poca (nonostante il nome) razionalità nello spendere i soldi, ho pensato che frasi del genere avrebbero indignato chiunque, forse anche un non credente. Ma dall'ambito religioso non ho sentito risposte offensive come avrebbe meritato la frase stessa. Intelligenti piuttosto, come quella di Don Andrea Gallo, il prete di strada fondatore della comunità di San Benedetto al Porto, che ha replicato: «Dio esiste, ma non sei tu. E allora rilassati, cerchiamolo insieme tra gli ultimi». Un'azione (guarda caso..) che quel prete compie con la sua comunità da tanto tanto tempo... Altro che cartelloni.

Scegliere per il Gay Pride la città di Genova, città del Cardinal Bagnasco è provocatorio? Direi proprio di no. Scegliere per il Gay Pride la data del 13 giugno è provocatorio? Beh dai, no, nonostante in quel giorno la Chiesa festeggi la solennità del Corpus Domini. Coincidenze? Strane combinazioni? No, a quanto pare è stata scelta proprio la provocatorietà, ma a detta degli organizzatori. E allora tutta questa intelligenza non la vedo, anzi, temo che proprio che sia una scelta anche fare la solita carnevalata fuori stagione mentre ovviamente nessuno avrà intenzione di pensare seriamente alla cosa. Come la chiesa stessa invece ricorda già dall'ormai preistorico 1996, nella Congregazione per la Dottrina della Fede: "va deplorato con fermezza che le persone omosessuali siano state e siano ancora oggetto di espressioni malevoli e di azioni violente". E molte altre cose.

Questa l'azione della chiesa. Da troppo tempo. Per i commenti aspettiamo il 14 giugno.

Barak avrà il suo bel da fare e saremo tutti con lui. Ma vista la situazione mondiale avrei preferito uno che in dialetto reggiano dicesse "Vacca Can..", e non "We Can" come slogan. Sarebbe stato più sincero e apprezzabile. Però possiamo farcela. L'azione a questa provocazione in questo caso il presidente a stelle e strisce se l'è autofatta. Prima manovra: ripristinare con i soldi americani i fondi per le associazioni abortiste mondiali. Al di là di quello che ha scritto Jacopo a pagina 6 che condivido, l' "Obama happiness" mi è dunque durato 3 giorni, e via di cartellino giallo.

L'affermazione della CEI è secondo me perfetta. Hanno capito benissimo che coi giovani non è conveniente proporre i "non" o fare finta di non affrontare certi temi tabù. Meglio parlare chiaro fin dall'inizio. Meglio una provocazione. Non ha inventato niente la CEI. Lo ha ribadito il Papa: "Sarebbe triste se il nostro desiderio di sostenere e sviluppare on-line le amicizie si realizzasse a spese della disponibilità per la famiglia, per i vicini e per coloro che si incontrano nella realtà di ogni giorno". Il che tradotto significa "Ok a Facebook, però se possiamo, è molto meglio se ci becchiamo in cano e 2 chiacchiere le facciamo lì..". Sembra una banalità, ma vedo che nei giovani si è perso totalmente l'incontro spontaneo e quotidiano (le mitiche panchine occupate dalle 18 di sera) presso gli ambienti di via Papa Giovanni XXIII. Da piccoli era quasi la nostra vera religione. Il nostro oratorio vs face book. Io non avrei minimamente dubbi. Ma i nostri giovani a proposito cosa diranno? Pardon.. faranno?

L'ultima frase non è di Don Riccardo, bensì di San Paolo, ma qualche domenica fa, ricordando a tutti che la citazione è lecita in quanto nell'anno paolino, il nostro parroco l'ha fatta ripetere a tutta l'assemblea, perché gli entrasse bene in testa. Certo, una bella affermazione, credo un po' provocatoria. E vi chiedo di rileggere un'ultima volta il titolo. Perché il titolo dell'articolo in realtà andava letto così: Pro Vocazioni. Peccato averlo capito solo dopo aver inseguito provocazioni e azioni provocate. Difficile da vedere, vero? Proprio come le nostre vocazioni. Che siano alla famiglia, alla vita consacrata, alla vita missionaria, alla vita... Abbiamo tutti bisogno di seguire, la nostra vocazione. Quella di scrivere cose sensate. Quella di essere accoglienti. Quella di pensare ai più piccoli. Quella di essere presenti. Le azioni e i buoni esempi non mancano, ne abbiamo appena parlato in recenti fatti di cronaca, locale e mondiale.

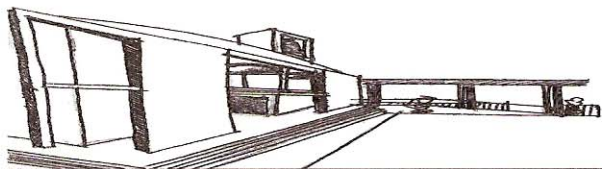
E' questa la mia provocazione che lancia ai giovani: E' così difficile cercare la vostra vocazione? Adesso che ci penso c'è scritto anche questo nel titolo.. e lo lascio come sfida alle nuove generazioni: cercare le PROPRIE VOCAZIONI.



numero GENNAIO 2009  
tema **quattordicesimo** uscita del numero virtuale di riflessioni, attualità e curiosità.



alle



Coronamento de "il Ponte" di..  
Febbraio 2012

# I have a dream

*Ha vinto il sogno di Martin Luther King*

E' toccato ad un giovane nero, il 20 Gennaio 2009, dare corpo al sogno che fu di un altro giovane nero. Quaranta cinque anni separano queste due pagine di storia americana. Il 28 agosto del 1963, davanti a una folla di 250 mila persone, riunitesi per chiedere al Congresso di votare la legislazione sui diritti civili, il reverendo Martin Luther King pronunciava il suo celebre discorso "I have a dream...". Quando Martin Luther King ha gridato il suo sogno, aveva 34 anni. In molti Stati del Sud c'era ancora la separazione di fatto fra bianchi e neri: nei bus, nelle scuole, nelle toilette. Martin Luther King non avrebbe mai



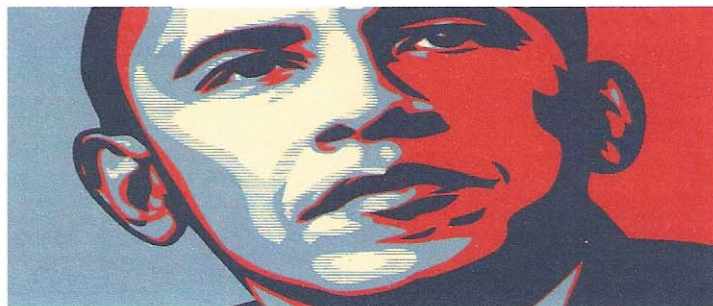
visto realizzarsi il suo sogno. Il 4

Aprile 1968 la sua vita e il suo sogno sono stroncati da un assassino. Non aveva ancora 40 anni. Durante i suoi funerali, una commossa, commovente e grandissima Mahalia Jackson canterà, con la voce rotta dal pianto, il suo inno preferito: "Take my

hand, my precious Lord".  
Oggi il testimone del "sogno" è stato preso dal neopresidente americano Barack Obama, che compirà 50 anni un anno prima della fine del suo mandato presidenziale. La First Lady sarà una donna che tutti dicono forte, e, cosa che non guasta, di grande fascino. Nella ospedaliera "Casa Bianca" risuonerà il riso cristallino di due bambine. Il sogno americano si rinnova, quindi. Barack Obama è il volto di un'America giovane e in pace con sé stessa. In grado di guardare in faccia il suo passato, anche quello della lotta contro la segregazione razziale. Il

titolo del New York Times "Ha vinto il sogno di Martin Luther King" che ha celebrato la vittoria di Barack Hussein Obama e che lo incoronerà poco dopo "Man of the year" (Uomo dell'anno) non poteva essere più chiaro: le barriere razziali sono cadute perché gli elettori hanno risposto alla richiesta di cambiamento. Il giorno che ha consacrato l'elezione del primo presidente nero degli Stati Uniti è stata chiuso dal discorso del neo inquilino della Casa Bianca: "Se qualcuno pensa che in America ci sia qualcosa di impossibile, la risposta è arrivata questa notte". Una data storica, una data storica. Quello che è successo alle elezioni americane è la conseguenza della lotta condotta dal reverendo King, è la vittoria del suo credo, della

sua volontà di ottenere con metodi pacifici, diritti civili per gli afroamericani. L'elezione del senatore Obama è la prova vivente che quella sfida è stata alla fine vinta. La lunga marcia per uscire - non solo metaforicamente - dai ghetti della Virginia del Nord, iniziata decenni fa, finisce, in questi giorni, do-



po 40 anni, a pochi chilometri di distanza, a Washington D.C. Questa elezione è stata una vittoria non solo politica ma il segno di un rinnovamento sociale e al limite del sogno per molti americani, se pensiamo che in alcuni stati, fino a poco tempo fa, i neri non potevano neppure vivere. Il messaggio che esce dalle urne statunitensi è potente. Perché è la fotografia una società americana maturata. Perché, questo messaggio, carico di simbolismo, colto dal mondo, diventa universale. Per i neri americani, ripeto, è la conferma che non ci sono vie rivoluzionare, ma solo la lotta pacifica per i propri diritti. E' un messaggio che vale per tutte le società moderne. Anche per noi italiani, che siamo sempre alle prese con la questione degli stranieri.

Oggi, pur essendo consapevoli che Obama si insedia nel periodo più difficile degli ultimi 80 anni, con una crisi economica e la paura del terrorismo che attanagliano l'umanità, e consapevoli del fatto che non potrà fare dei miracoli, non ci si può lasciare sopraffare dal pessimismo di chi dice che "non cambierà nulla". E' già cambiato molto, ancor prima del giuramento. E' cambiato il feeling della gente. In piazza a Washington c'erano due milioni di persone, in una melting-pot di razze, culture, età, condizioni

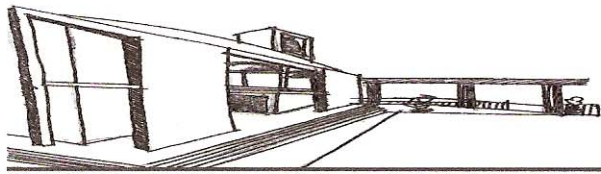


sociali, e bianchi e neri si sorridevano, non si guardavano in cagnesco. Obama rafforza il sogno americano e mette in moto una nuova America quella dei neri, delle nuove generazioni di giovani: quelli fruitori di internet, quelli della "Facebook generation", che vogliono non solo portare un messaggio alternativo dell'America, ma riproporre il mito dell' "american dream".

Quei giovani che credono che la democrazia non si esporti con le bombe. Ed è per questo che Obama sembra essere diventata la figura di riferimento, l'ereditero degli ideali di tutti i più grandi presidenti americani come Jefferson, Roosevelt e Kennedy che nei loro più grandi discorsi andavano proclamando il diritto alla vita e alla libertà, di parola e di espressione, di religione e alla pace.

Non resta cari giovani che aspettare quello che il futuro vorrà riservare a noi e ai nostri governanti, stiamo vivendo un'era di cambiamento mondiale e ci è dato il compito di creare ai nostri figli un futuro migliore. Bisognerà iniziare quest'era di cambiamento dando fiducia all'uomo, al prossimo nella speranza che i nostri sogni, come quello di Martin Luther King, si avverino. Perché *chiunque di noi ha un sogno.*



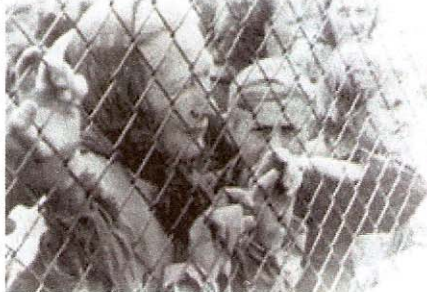


Coronamento de "il Ponte" di..  
Febbraio 2mila9

# ISRAELE = NAZISMO????

L'altro giorno, mentre ero su Facebook, mi son imbattuto in un post che recitava: "confronto tra Israele e il Nazismo"; e faceva vedere, con foto, da una parte quello che gli ebrei avevano subito per opera dei nazisti, dall'altra quello che gli Israeliani facevano ai palestinesi; il significato è presto detto: Israele come il Nazismo. Credo sia stia perdendo un po' il senso delle cose, e soprattutto strumentalizzare in questo modo le foto, è davvero di cattivo gusto. È troppo facile, penso, accanirsi contro Israele, dire che ha sbagliato, che è disumana, che non ha rispetto dei civili, che è belligerante: insomma, le ne

hanno dette di tutti i colori. Attenzione, non voglio giustificare in tutto e per tutto il governo di Olmert: lo stesso Cardinale di Milano Tettamanzi, che ha visitato quelle zone, ha detto che i palestinesi vivono in condizioni



pesse e disagiate, anche per colpa di Israele. Quello su cui voglio fare un po' di chiarezza è sulla situazione Mediorientale. Lo stato d'Israele è confinante a nord dal Libano, che è governato dai fondamentalisti di Hezbollah, a sud dalla striscia di Gaza, governato da Hamas, e poco lontano a est dall'Iran di Ahmadinejat. Hamas, in un articolo della costituzione, dice espressamente che vuole cancellare lo stato ebraico dalle cartine geografiche, e così pure il leader iraniano. Morale: è circondato da stati che vogliono la sua distruzione. Ora, non è difficile immaginare che la tensione sia altissima in quelle zone, e che il senso di insicurezza e di paura di Israele sia arrivato a livelli insostenibili. Un governo deve prima di tutto garantire la sicurezza dei propri cittadini, e se questo non è più possibile, un intervento diventa inevitabile. Come vivreste se in un anno vi sparano più di 3000 razzi Katiusha, che è vero che non han fatto morti, ma è altrettanto vero che portano la popolazione all'exasperazione e alla paura. Come vivreste se ogni tanto ci sono Kamikaze che si fanno esplodere sui tram. E come vivreste se si è circondati da stati che mettono nero su bianco l'intenzione di annientare lo stato in cui risiedete. Senza contare che altri leader mediorientali, come Abu Mazen e Mubarak, non vedono di buon oc-

chio Israele, che viene continuamente "pizzicato", e pure durante la tregua, era Hamas che continuava il lancio di missili (è evidente che dietro c'è un fiorente business del traffico di armi che non vede crisi, e che ha tutto l'interesse che il conflitto continui).

Altro fatto: Lorenzo Cremonesi, giornalista del *Corriere della sera*, intervistando la popolazione palestinese di Gaza scrive: "Noi (palestinesi), usati come scudi umani" e nell'articolo racconta come le famiglie della Striscia venivano trattate dai miliziani di Hamas. Un passo interessante dell'intervista a un palestinese (sottolineo che si tratta di un palestinese che vive a Gaza City, e che vive in prima persona la tensione e l'orrore della guerra, e non un arabo qualsiasi, lontano geograficamente da quelle zone) dice: "i miliziani di Hamas cercavano di provocare apposta Israele.... Erano ragazzini di 16/17 anni armati di mitra. Sapevano di essere più deboli degli israeliani, ma volevano che sparassero sulle nostre case per accusare poi Israele di crimini di guerra." e poi continua con altre vicende. Se un kamikaze che sta per essere colpito da un soldato israeliano si butta in mezzo alla gente, di chi è, almeno in parte, la colpa della morte di quei civili? Se Hamas mette gli avamposti della contraerea sui condomini dove tengo chiusi dei civili, di chi è la colpa di quelle morti? Queste cose van dette. Spiace vedere che, come al solito, ci vadano di mezzo civili palestinesi che già prima della guerra vivevano in condizioni davvero precarie. E spiace vedere tutto questo accanimento nei confronti di Israele, e immagini strumentalizzate in modo vergognoso: in questo modo si fa il gioco di Hamas, che ha la responsabilità tanto quanto Israele delle morti di questo conflitto.

Non facciamo l'errore di arrivare a conclusioni solo valutando questa guerra di 20 giorni, quando la "questione mediorientale" va avanti da più di 60 anni e va capita nel suo insieme.

Non facciamo l'errore di arrivare a conclusioni solo valutando questa guerra di 20 giorni, quando la "questione mediorientale" va avanti da più di 60 anni e va capita nel suo insieme.



Non facciamo l'errore di arrivare a conclusioni solo valutando questa guerra di 20 giorni, quando la "questione mediorientale" va avanti da più di 60 anni e va capita nel suo insieme.

Non facciamo l'errore di arrivare a conclusioni solo valutando questa guerra di 20 giorni, quando la "questione mediorientale" va avanti da più di 60 anni e va capita nel suo insieme.



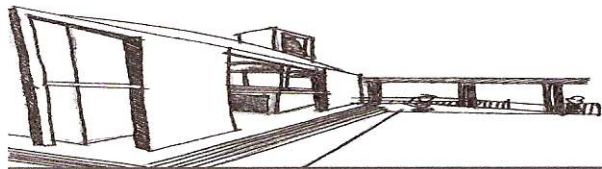
Non facciamo l'errore di arrivare a conclusioni solo valutando questa guerra di 20 giorni, quando la "questione mediorientale" va avanti da più di 60 anni e va capita nel suo insieme.

Non facciamo l'errore di arrivare a conclusioni solo valutando questa guerra di 20 giorni, quando la "questione mediorientale" va avanti da più di 60 anni e va capita nel suo insieme.

Non facciamo l'errore di arrivare a conclusioni solo valutando questa guerra di 20 giorni, quando la "questione mediorientale" va avanti da più di 60 anni e va capita nel suo insieme.



Ste Iotti



Coronamento de "il Ponte" di..  
Febbraio 2012/9

# Montkevel tot in bike

Salve a tutti voi biker; in questo secondo numero descriviamo le quattro principali discipline nella quali si suddivide la mountain bike! Le presentiamo in ordine di "fatica", partiremo quindi dalla disciplina che prevede più salita, per arrivare alla sola discesa. Due righe di glossario per rendere più fluida la spiegazione:

**Front:** bici dotate di ammortizzatore solo anteriore, detto forcella.

**Full:** bici dotate di doppia sospensione, la posteriore detta ammortizzatore.

**Escursione:** caratteristica della sospensione che indica il massimo affondo reale di essa, si può chiamare anche "corsa". Unità di misura millimetri (mm).

**Sospensione bloccabile, o a corsa variabile:** possibilità di bloccare l'escursione per evitare ondeggiamenti in pedalata. C'è la possibilità di fissare un'escursione inferiore a quella massima per facilitare la salita.

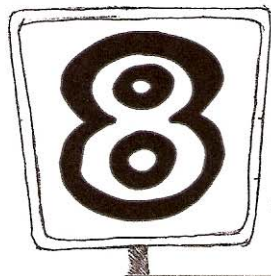


## **XC(cross-country):**

Probabilmente la disciplina più diffusa nelle nostre zone (per ora), prevede un bel 90% di sola salita sotto il sole cocente, ma si può fare anche se piove, basta fare molta fatica. Scherzi a parte, si usano bici molto leggere (10-12 kg) il telaio nelle bici di alta gamma è composto da leghe di carbonio, magnesio, titanio o alluminio. La gran parte degli "xcisti" utilizzano front, in rare occasioni si utilizzano full, in ogni caso le escursioni sono basse (80-100 mm). Le competizioni si svolgono all'interno di percorsi ad anello, la distanza percorsa è mediamente 60km.

## **ENDURO/AM:**

La disciplina che caratterizzerà la maggior parte dei percorsi che vi presenteremo. Non è facile definire con precisione questa categoria poiché non ci sono regole precise, come potrebbero essere la percentuale di salita o discesa, l'escursione da utilizzare ... Possiamo considerare enduro o AM (all-mountain) una tipologia di percorsi che prevede un buon rapporto fra salita e discesa (50-50, quello che sali, scendi!!!). Questa particolare caratteristica, vincola l'utilizzo di bici particolari, infatti devono essere predisposte per affrontare qualsiasi condizione (sia in salita che in discesa). La bici non deve essere troppo pesante (max 17kg), altrimenti si rischia di dover affrontare la discesa già stanchi: poco divertimento e aumento dei rischi. L'escursione va dai 130 fino a massimo di 170, di solito si usa dai 150 ai 160 (bloccabili).



## **FREERIDE:**

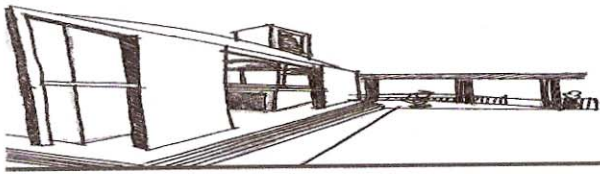
Questa disciplina è simile all'enduro soprattutto per quanto riguarda la fase negativa (discesa). Le bici sono più attrezzate per affrontare discese impegnative e meno atte a pedalare; va sfumando la possibilità di pedalare in modo efficiente infatti spesso si usano risalite meccanizzate (seggiovie o furgoni). Le bici sono molto robuste e mediamente più pesanti delle altre categorie (17-22 kg), le escursioni si alzano fino ad arrivare a 250 mm (in rari casi, Freeride eXtreme). Vanno comunque per la maggiore escursioni intorno ai 200 mm, sia per la "forka" che per "l'ammo". Sono re di questa disciplina i drop (tipo di salto che approfondiremo meglio nei prossimi numeri), i "north-shore" (passerelle) e grosse sponde.

## **DH(DownHill):**

Parte agonistica delle discipline gravity, le bici sono ottimizzate per rendere al meglio in discesa, superare grandi ostacoli e reggere a grandi urti, ma nello stesso tempo c'è una cura maniacale del peso, infatti, per garantire la maggior maneggevolezza, pur avendo escursioni elevate (200-250) pesano sui 17-20 kg. La gara si svolge in un percorso di sola discesa dove occorre superare diverse tipologie di ostacolo (salti, sassi, radici, contropendenze ...), una discesa dura dai 3 ai 5 minuti (tirati al massimoooo!!) con velocità di punta molto elevate (70 km/h) per essere in mezzo ad un bosco.

Ci sono sfumature di queste categorie, ma sarebbe stato troppo lungo descriverle tutte qui; vi ricordiamo quindi di visitare il nostro sito ([mtbpro.splinder.com](http://mtbpro.splinder.com)) per maggiori informazioni e foto!!!





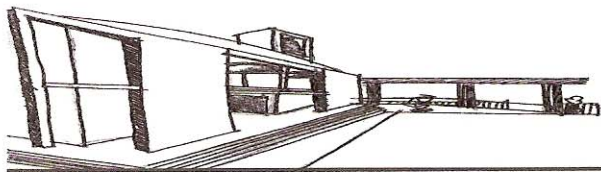
di Luca Baldi

# Aspettando la Coppa

Ecco i promossi (a sinistra) e i rimandati (a destra) relativamente al periodo Novembre / Dicembre , visto che a Gennaio causa maltempo non si è giocato.

1°	<b>Stefano Rossi</b> (Scampate) 	Il bomber di via Montegrappa, ai box per infortunio nell'ultima edizione della coppa, gode di un ottimo periodo di forma. Porta l'Albinea (1° categoria ) fuori dai bassifondi del suo girone, grazie a delle buone prestazioni condite con assist e un gol.	1°	<b>Nicholas Ghidoni</b> (Rodano) 	Brutto periodo per il capitano del Rodano. L' U.S Montecavolo (promozione) inanella una serie incredibile di sconfitte, e la difesa è pesantemente sotto accusa. Arriva pure un espulsione, a conferma del periodo no.
2°	<b>G. Ferrari – S. Gaddi</b> (Rodano) 	La coppia difensiva del Rodano va a gonfie vele con gli juniores regionali del U.S. Montecavolo, e per entrambi c'è anche l'esordio stagionale da titolari in promozione (una volta Gaddi, due Ferrari). Purtroppo però l'eccessivo utilizzo li espone a infortuni. Ferrari è già pronto al rientro, mentre per Gaddi (rottura legamento del ginocchio ) la stagione è seriamente compromessa. Sulle sponde del Modolena si spera in un recupero lampo per la coppa.	2°	<b>Alberto Morelli (Il Cantone)</b> 	Ecco un altro pezzo da 90 della coppa che non se la passa calcisticamente bene. Utilizzato con il contagocce dalle Terre Matildiche in terza categoria, passa al calcio a 5 con il Futsal Casina.
3°	<b>Olivi Giovanni</b> (Cerro) 	L'aria di un' America in clima "elezioni di Obama" gli fa bene. Al rientro da un mese di studi a New York, subito delizia gli spettatori delle Terre Matildiche (3° categoria ) con una doppietta d'autore. Tanta roba per una mezzala. Punto fermo del Cerro	3°	<b>Luca Golinelli</b> (La Fola) 	Periodo così così anche per la punta delle Terre Matildiche, nonché capitano del neonato Fola. Gioca tanto, crea spazi per i compagni, assist , ma il gol non ne vuole sapere di arrivare. E si sa, per un attaccante il gol è tutto o quasi.





Coronamento de "il Ponte" di..  
Febbraio 2mila9

# RIME INTERMITTENTI!!!

**"Chi nega la Shoah non sa nulla né del mistero di Dio,  
né della Croce di Cristo"**

*Padre Lombardi, portavoce della santa sede -*

*30 Gennaio 2009*

Non dimentichiamo! - "Shoah" (traslitterazione esatta dall'ebraico (שואה) è la parola con cui sempre più spesso si fa riferimento al tentativo di annientamento del popolo ebreo da parte del regime nazista. Viene preferita al termine "Olocausto", dal momento che quest'ultimo, nella tradizione biblica, indica un'offerta sacrificale e dunque mal si coniuga con la strage pianificata e perpetrata dagli uomini del Reich.

Sentire, qualche giorno fa, un vescovo lefebvrano negare l'esistenza delle camere a gas con cui vennero spezzate milioni di vite umane, credo sia una pugnalata al cuore di ognuno di noi. Il male prodotto dalla persecuzione nazista non ha ancora finito di generare i suoi frutti e tutti dovremmo fermarci dinanzi all'orrore dei campi di sterminio, rendendo omaggio alle vittime innocenti, pregando che nulla del genere possa mai più accadere. Le parole pronunciate dal Santo Padre in tal proposito sono state chiare: "La Shoah sia per tutti monito contro l'oblio, contro la negazione o il riduzionismo, perché la violenza fatta contro un solo essere umano è violenza contro tutti". Queste parole incarnano perfettamente lo spirito del Giorno della Memoria, sottolineando l'importanza di una memoria comune, non solo rivolta al passato, ma proiettata nell'ottica di costruire un futuro migliore, in cui sia il bene a trionfare. "Mai più la violenza umili la dignità dell'uomo!" ha gridato il Papa: questo è l'imperativo che deve rimanere ben stampato nella nostra mente, oggi e per sempre, affinché nessun popolo debba più soffrire quello che è toccato ai nostri fratelli di fede ebraica. La Shoah è stata forse la più grande vergogna nella storia del genere umano: non dimentichiamo!

P.B.

**"La memoria della Shoah induca  
l'umanità a riflettere sulla imprevedibile  
potenza del male quando  
conquista il cuore dell'uomo".**

**Benedetto XVI - 28 Gennaio 2009**

Innocence

Una canzone per  
non dimenticare

Auschwitz

Son morto ch'ero bambino  
son morto con altri cento  
passato per un camino  
e ora sono nel vento  
Ad Auschwitz c'era la neve  
il fumo saliva lento  
nei campi tante persone  
che ora sono nel vento  
Nei campi tante persone  
ma un solo grande silenzio  
che strano, non ho imparato  
a sorridere qui nel vento.  
Io chiedo come può un uomo  
uccidere un suo fratello  
eppure siamo a milioni  
in polvere qui nel vento.  
Ancora tuona il cannone  
ancora non è contenta  
di sangue la bestia umana  
e ancora ci porta il vento.  
Io chiedo quando sarà  
che un uomo potrà imparare  
a vivere senza ammazzare  
e il vento si poserà.

F. Guccini

## 27 GENNAIO - GIORNO DELLA MEMORIA

Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

### Art. 1.

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

### Art. 2.

In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e da farla osservare come legge dello Stato.

Roma, 20 luglio 2000

C. A. Ciampi

